

**Iniziative in diocesi**

**Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani**

Dal 18 al 25 gennaio si tiene la tradizionale Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani. Come ogni anno anche la nostra diocesi vuol dare la sua testimonianza, portando il suo contributo a questo fondamentale appuntamento ecumenico. Le attività che caratterizzeranno questi sette giorni avranno inizio mercoledì 18 gennaio alle ore 21.30 a San Romano, presso il salone mediceo del convento francescano, con un



Adalberto Mainardi

evento di formazione in cui fra Adalberto Mainardi del monastero di Celole di San Gimignano (realtà collegata con il monastero

di Bose), terrà una conversazione su: «Perché pregare insieme per l'unità? La speranza ecumenica oggi». Mainardi si è occupato a lungo di storia della Chiesa russa, di spiritualità ortodossa e di ecumenismo. È stato segretario scientifico dei Convegni ecumenici internazionali di spiritualità ortodossa di Bose dal 1993 al 2020. È membro del gruppo di lavoro teologico misto ortodosso-cattolico "Sant'Ireneo". Tra le sue pubblicazioni possiamo ricordare: «Insieme verso l'unità. L'esperienza monastica e il cammino ecumenico» (Qiqajon 2014), il testo in lingua francese «Spiritualités en dialogue» (Parigi 2014) e la raccolta di poesie «Peregrinations» (Hannover 2021). Gli appuntamenti successivi seguiranno il seguente programma: **venerdì 20 Gennaio**, ore 21.15 incontro di preghiera a **Boschi di Lari** nella chiesa della "Sacra Famiglia". **Domenica 22 Gennaio** alle 9.30 e alle 11 Messa e preghiera rispettivamente nelle parrocchie di **Isola e Roffia**. **Lunedì 23 Gennaio** ore 21.30 Messa e preghiera nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria a **Cerretti** (S.Maria a Monte). **Mercoledì 25 Gennaio** ore 18 Messa a conclusione della Settimana di Preghiera nel **monastero delle Clarisse di San Paolo a San Miniato**. Tutti gli incontri sono organizzati in collaborazione con l'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso. Affidiamo a ciascuno di voi, individualmente e collettivamente, la partecipazione a questi momenti di formazione e preghiera, in modo che la nostra testimonianza possa, come quella dei primi cristiani, essere visibile e costituire un modo di essere obbedienti alla preghiera di Gesù «che tutti siano una casa sola» (Gv 17, 21).

**Vera Bagatti**  
 Responsabile Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

**IL VESCOVO ANDREA CONSEGNA IL MESSAGGIO PER LA PACE 2023**

## «Sguardi di speranza per vedere il bene che c'è»



Come da tradizione che si rinnova a ogni inizio anno, il vescovo Andrea ha incontrato domenica scorsa in Curia le autorità civili e militari del nostro territorio, per la consegna e il commento del messaggio scritto da papa Francesco in occasione della 56ª Giornata mondiale della pace

DI FRANCESCO FISONI

«**N**essuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace», questo il titolo del messaggio scritto da papa Francesco in occasione della 56ma Giornata mondiale della pace, che il vescovo Andrea ha consegnato, domenica 8 gennaio, alle autorità civili e militari del nostro territorio diocesano. Nell'occasione monsignor Migliavacca ha anche commentato il contenuto della lettera del Santo Padre, sottolineando come, a livello globale, lo scenario pandemico in via di risoluzione sia stato drammaticamente seguito a ruota dalla guerra. «Il Pontefice invita però a leggere la realtà, pur carica di tensione, con sguardo di fiducia - ha sottolineato il vescovo -. Noi cogliamo i segni di tragicità della storia, il Papa invita invece alla speranza e ci dice: "Dopo tre anni è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità .... Che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre

IN PRIMO PIANO

Lo scorso 7 gennaio



## Lutto in diocesi per la scomparsa di suor Gioia

servizio a pagina III

vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità?».

«La guerra in Ucraina è stata indubbiamente una sconfitta per l'umanità - ha rammentato il vescovo -. Ora la chiave per rispondere al dramma di questo conflitto - così come è stato per la pandemia - è la riscoperta della "fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina". "Abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, nessuno può salvarsi da solo" dice il Papa. Dobbiamo rimettere al centro la parola "insieme" e camminare per uscire dalla crisi, per uscire dalla guerra. Senza dimenticare che, come ci ricorda Francesco stesso, le tante crisi, sociali, morali, politiche,

economiche che stiamo vivendo, sono tutte interconnesse».

Monsignor Migliavacca ha poi proseguito richiamando le fertili esperienze di Chiesa che sono in essere: «Il **Cammino Sinodale** che stiamo sperimentando è un'esperienza che invita la Chiesa tutta all'ascolto delle comunità e, all'interno di esse, all'ascolto anche dei lontani e dei non credenti. Ma lo stile sinodale, che è ascolto e collaborazione, parla in qualche modo anche alla politica e a coloro che amministrano la cosa pubblica, dicendo loro idealmente: "Nel rispetto delle specifiche competenze, ciascuno faccia la sua parte". Penso allora che talvolta - ha proseguito il

vescovo - la degenerazione delle dinamiche politiche avvenga quando si sottolinea troppo il proprio particolare, il proprio tornaconto elettorale, dimenticando il bene comune».

Introducendo poi con una rapida pennellata il tema del **Giubileo della diocesi**, lo ha ricordato con l'idea di costruzione della comunità: «Stiamo vivendo i 400 anni dalla fondazione della diocesi e parlare di anno giubilare invita a parlare di comunità, a riscoprire come in questi quattro secoli la Chiesa presente nei nostri territori ha cercato di edificare le comunità». Monsignor Migliavacca ha allora provato a elaborare una specifica declinazione del messaggio del Santo Padre per i nostri territori, elencando **sette punti; sette nuclei concettuali su cui sostare e riflettere nell'ottica di costruire comunità**.

Il primo è quello della **cura della casa comune**: un invito al decoro e al rispetto degli spazi e degli ambienti in cui viviamo e all'impegno per preservarli e tutelarli. E per dare concretezza al suo spunto, il vescovo ha citato un libro, recentemente diventato anche un film: «Le 8 montagne», dove il protagonista, Bruno, un montanaro, a un dato momento dice agli amici che lo vengono a trovare dalla città: «Voi parlate sempre di ambiente, ma in realtà non ne sapete nulla. Noi, in montagna, non parliamo mai di ambiente, ma parliamo invece di quel dato albero, di quel prato, bosco, di quel ruscello o animale...». «Ecco - ha commentato il vescovo - forse potremmo allora anche noi parlare più concretamente di ambiente, parlando delle nostre colline, dei nostri vigneti, dei nostri boschi e fiumi...», e di come l'impegno della comunità cristiana congiunto a quello della politica diventa difesa del territorio.

CONTINUA A PAGINA IV

1622  2022 **Diocesi di San Miniato**  
**Anno Giubilare nel IV Centenario**



mercoledì 18 gennaio 2023

*Inizio della Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani*

ore 21.30 **San Romano, salone mediceo del Convento Franciscano**

**Incontro di formazione per tutti**  
**Perché pregare insieme per l'unità?**  
**La speranza ecumenica oggi**



**Relatore:**  
**fr. Adalberto Mainardi**  
**Monaco di Cellole**

# Dolore e lutto a San Miniato per la prematura scomparsa di suor Gioia

DI ALEXANDER DI BARTOLO

**S**uor Ekka Jaimani, questo il nome della religiosa Figlia di Sant'Anna di Calcutta, che tutti a San Miniato conoscevano semplicemente come Suor Gioia. E l'appellativo era davvero azzeccato. Suor Gioia, che era in Italia oramai da 25 anni, prestando il proprio servizio a San Miniato, poi a Staffoli e poi ancora a San Miniato, salutava e ti accoglieva sempre con il sorriso, semplice e gioioso che la contraddistingueva. Animata da profondo spirito di servizio alla Chiesa e alla famiglia religiosa alla quale apparteneva, si spendeva nei suoi compiti giornalieri con grande impegno. Per chi ha frequentato il Seminario vescovile della città negli ultimi anni, non sarà stato difficile incrociare il suo sguardo

sorridente e talvolta anche fiero per quello che faceva: prima nell'assistenza a monsignor Pomponi, insieme alle altre consorelle, poi nella cura del giardino sul retro, dove - quasi a ricordare le radici orientali - amava piantare essenze, spezie e peperoncino. A tutti mancherà la sua semplicità, certamente alle sue care consorelle del Seminario, suor Lilima e la superiora suor Maria, ma anche a tutti coloro che l'hanno conosciuta nei momenti semplici, nella convivialità del quotidiano e nei gesti genuini di accoglienza, profusi senza mai pretendere "un grazie".



## ARRIVATA IN ITALIA NEL 1997 PER PRESTARE SERVIZIO A S.MINIATO E POI A STAFFOLI, AVEVA CONOSCIUTO MADRE TERESA DI CALCUTTA

**S**uor Jaimani Ekka aveva 64 anni, era nata in India il 16 novembre 1958. Entrata nella Congregazione delle Figlie di Sant'Anna nel luglio 1985, aveva conosciuto da vicino Madre Teresa di Calcutta, facendo la sua prima professione nel 1988 e la professione solenne il 26 luglio 1996. Arrivata in Italia nel 1997, aveva prestato servizio a San Miniato per quattro anni dal 1997 al 2001, per poi ritornare a Calcutta. Per 13 anni ha esercitato la sua missione nella diocesi di Asansol, confinante con quella di Calcutta. Dopo il suo giubileo d'argento - 25 anni di professione religiosa - è tornata nuovamente in Italia nel 2014, proprio nella "sua" San Miniato. È stata anche a Staffoli, impegnata in parrocchia per tre anni, dal 2016 al 2018, e in seguito di nuovo a San Miniato, dove è rimasta fino allo scorso 30 dicembre, giorno in cui è stata colpita da un grave ictus cerebrale. Dopo otto giorni di ricovero in ospedale, il Padre Celeste l'ha chiamata a sé il 7 gennaio 2023.

«Suor Jaimani Ekka era di carattere molto semplice e umile - hanno scritto di lei le consorelle -. Era una persona molto responsabile in qualsiasi lavoro le venisse assegnato, che svolgeva sempre con gioia e con piena dedizione e impegno. Era sempre obbediente ai suoi superiori. Noi, Suore Figlie di sant'Anna di Calcutta, sentiremo la tua mancanza cara Sr. Gioia. Che Dio ti conceda il riposo eterno e che la sua luce perpetua risplenda su di te. Addio, dunque, e arrivederci, lo diciamo con il cuore appesantito, ma con la sicura speranza di incontrarci di nuovo nella Casa del Padre».

## Movimento Shalom torna in Burkina: missione per monitorare i progetti e sostenere i profughi interni

**O**ramai il Burkina Faso che conoscevamo è purtroppo un lontano ricordo. Quel Paese a noi tanto caro, modello di fratellanza, e che ha visto decine di progetti nascere e crescere grazie ai nostri sforzi, è stato sopraffatto dalla brutalità della guerra e del terrorismo. Le nostre strutture, dai panifici alle scuole, dalle case famiglia agli orfanotrofi, dai bistrot Shalom all'Università, rimangono un baluardo di resistenza all'invasione dei poteri che vogliono solo distruzione e disordine. I report internazionali raccontano di quasi 2 milioni di sfollati interni (il 60% dei quali



**bambini**). Famiglie intere costrette a lasciare i propri villaggi e le proprie case che con fatica erano riusciti a costruirsi. Laurent Saugy, capo delegazione del Comitato internazionale della

Croce rossa in Burkina Faso (Cicr), ha sottolineato alla stampa che l'accesso umanitario è "significativamente deteriorato", così come l'accesso ai servizi essenziali, con la violenza e l'insicurezza che hanno portato alla chiusura di centri sanitari, scuole e mercati e alla distruzione o al deterioramento di infrastrutture essenziali come i pozzi d'acqua di alcune località. Nei prossimi giorni una delegazione di Shalom tornerà in Burkina per monitorare l'andamento dei progetti e per portare la vicinanza ai profughi accampati alla periferia di Ouagadougou. Per questo motivo

abbiamo deciso di lanciare una campagna di raccolta fondi per acquistare riso e beni di prima necessità da acquistare in loco e da consegnare direttamente alle persone colpite dal terrorismo. Bisogna dare voce a queste milioni di persone che nell'indifferenza dei media internazionali sono costrette a vivere di stenti in condizioni assai precarie. La delegazione è composta da: Andrea Pio Cristiani, Vieri Martini, Andrea Gozzini, Ciro Farella, Renato Amoroso, Luciano Campinoti, Enrico Spinelli, Degli innocenti Alessandro. Le date del viaggio, per ragioni di sicurezza, non vengono specificate.

## Calza da record a Sant'Ermo: 6 metri interamente cuciti a maglia

«**L**a Befana vien di notte con le scarpe tutte rotte», così diceva una antica filastrocca che da bambini ci incantava e ci faceva sognare e sperare di essere considerati "buoni" per non ricevere il carbone, perché chi riceveva questo voleva dire che era stato un po' cattivello. E così, questo piccolo borgo (130 persone!) anche quest'anno si è dato

premura di allestire la festa della Befana per la gioia dei piccoli e la nostalgia dei grandi che non possono più gustare la poesia dei sogni infantili. Anzi, quest'anno tutte le anziane che conoscono l'arte della maglia fatta con i ferri si sono prefisse uno scopo: tessere una calza fatta da centinaia di piccole tessere di lana colorata cucite insieme per una lunghezza di ben 6

metri e un diametro di circa 90 centimetri. La "liturgia" è cominciata la sera della vigilia con il dispiegamento della calza dalla finestra al secondo piano della casa canonica e la partenza della Befana che ha portato i doni ai bambini del borgo. Ma se è stata interessante la partenza della Befana, non è stato di meno il ritorno la sera del 6 gennaio. Questa volta, però, sotto gli occhi

sgranati di uno stuolo di bambini, la Befana ha portato doni speciali a tutte le nonne che con i ferri a fine anno avevano tessuto la enorme calza colorata. Questo dono è da considerare il "brevetto" abilitante per fare la Befana nei prossimi anni. La quantità e la qualità delle nuove Befane ne fanno un prodotto da esportazione!.

Don Angelo Falchi



## Festeggiato nella Collegiata di Fucecchio il novantaduesimo compleanno di don Idilio

**N**ovantadue anni e forse non sentirli. Ha festeggiato così don Idilio Lazzeri il suo compleanno, lo scorso 5 gennaio nella Chiesa Collegiata di Fucecchio, di cui è stato arciprete per 35 anni. Ha officiato Messa e ha offerto un'omelia fresca e illuminante incentrata sulla speranza cristiana affermando: «Ricordatevi sempre che Dio ha riservato un posto per ciascuno di noi». Le parole di don Idilio hanno colpito e toccato i tantissimi fedeli accorsi davvero in gran numero in Collegiata. Chiesa dunque piena con tutti partecipi al compleanno di don Idilio. Anche don Andrea Cristiani, presentando il suo predecessore all'inizio della Messa ne ha tracciato un profilo e poi si è messo a "fare il chierichetto". La conclusione della celebrazione è stata sottolineata dalla canzone tanti auguri e dagli applausi finali, seguiti da infinite strette di mano ed espressioni di gratitudine. Avanti così don Idilio Lazzeri.

Franco Polidori



**Domenica 15 gennaio:** Ordinazione episcopale nella Cattedrale di Torino di Mons. Alessandro Giraud.

**Lunedì 16 gennaio:** Conferenza Episcopale Toscana.

**Mercoledì 18 gennaio ad Arezzo - ore 10:** Incontro con il Collegio dei consultori. **Ore 15:** Incontro con il Consiglio dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero. **Ore 21,15 a San Romano, diocesi di San Miniato:** Preghiera e incontro di formazione per tutti all'inizio della Settimana per l'unità dei cristiani.

**Giovedì 19 gennaio - ore 21,15:** Incontro sinodale per i giovani del Vicariato II della diocesi di San Miniato.

**Venerdì 20 gennaio - ore 10,30:** S. Messa a Certaldo Alto con la Polizia Municipale del Circondario dell'Empolese Valdelsa, per la festa patronale di San Sebastiano. **Ore 15:** Udienze ad Arezzo. **Ore 17,30:** S. Messa per San Sebastiano ad Arezzo.

**Sabato 21 gennaio - ore 10,30:** In Comune a San Miniato, presentazione del libro sul viaggio in Ucraina. **Ore 17,30:** S. Messa a San Leo in Arezzo con il conferimento della Cresima.

**Domenica 22 gennaio - ore 10,30:** S. Messa per il 60° di consacrazione religiosa di suor Nazarena a Brescia.

agenda del VESCOVO

## Servizio civile in Caritas San Miniato: bando per 6 posti



**L**a Caritas diocesana rende noto che è aperto il bando di selezione per il Servizio Civile Universale. Possono presentare domanda i giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni. La domanda va compilata on-line entro venerdì 10 febbraio, accedendo alla pagina <https://domandaonline.serviziocivile.it/>

Il titolo del progetto Caritas per il servizio civile di questo anno è: «Gratuità e creatività: disagio e esclusione - San Miniato». Il settore di intervento sarà nello specifico l'assistenza, la durata complessiva del servizio è fissata in 12 mesi e l'impegno richiesto ai selezionati è di 25 ore settimanali. I posti messi a bando 6.

Le sedi del servizio saranno prevalentemente San Miniato e Ponsacco; in particolare i giovani che saranno reclutati presteranno servizio presso l'Emporio solidale di San Miniato Basso, la Mensa Caritas di Ponsacco, la Casa famiglia di San Miniato e il Centro notturno di Santa Croce sull'Arno.

Per chi desidera avere maggiori informazioni è possibile scrivere una mail a [caritas@diocesisanminiato.it](mailto:caritas@diocesisanminiato.it) oppure a [b.pasqualetti@web.coopla.pietradangolo.it](mailto:b.pasqualetti@web.coopla.pietradangolo.it) oppure è possibile chiamare il numero 337-10588931.

## la RICORRENZA

## Santa Cristiana ai santacrocesi...



DI GABRIELLA GUIDI

Il nuovo anno si è aperto a Santa Croce, come da tradizione, con i festeggiamenti della beata Cristiana, il 4 gennaio scorso. Quest'anno è il primo, dall'ormai lontano 2020, in cui è stato possibile tornare alla "normalità": senza le restrizioni dovute al covid. E per questa ritrovata normalità hanno fatto visita alla nostra città e alla beata Oringa de' Menabuoi ben tre vescovi. Diciamo subito che è stato bello ed emozionante poter riprendere a festeggiare questa ricorrenza a cui i santacrocesi sono attaccatissimi; lo abbiamo fatto partendo dal triduo, iniziato nel giorno di Capodanno e predicato dal vicario della nostra diocesi **monsignor Roberto Pacini**. Il 4 Gennaio, giorno proprio della festa, la Messa del transito è stata presieduta dal **vescovo Andrea** che in questi anni di permanenza a San Miniato, dopo aver conosciuto la storia della nostra Oringa, non è mai mancato alla celebrazione liturgica della Beata. Quest'anno, monsignor Migliavacca, nella sua omelia pronunciata per l'occasione, ha fatto riferimento a Sant'Agostino (*ricordiamo che le suore agostiniane sono titolari del monastero di Santa Cristiana - ndr*), che mai nella sua vita terrena, dopo la conversione, si è stancato di cercare Dio in ogni circostanza. E prendendo proprio spunto dall'esperienza del grande dottore della Chiesa, il vescovo ha invitato i fedeli presenti e tutta la comunità a diventare appassionati "cercatori di Dio". La successiva messa solenne delle ore 11 è stata celebrata da **monsignor Paolo Giulietti**, vescovo di Lucca che, nella sua omelia, ha ricordato lo storico legame che c'è tra le diocesi di Lucca e San Miniato, saldate storicamente anche grazie al Volto Santo che si venera sia a Lucca che nella cittadina conciarina. Il vescovo luccense ha poi invitato i fedeli a intraprendere "strade d'amore concrete e definitive", ad ascoltare e seguire la vocazione a cui il Signore chiama, sia essa alla vita matrimoniale, sia essa alla vita consacrata o sacerdotale. Nel pomeriggio, finalmente, è stato anche possibile riprendere la processione con l'immagine della Beata per le strade del paese: un momento di preghiera e di attaccamento alla patrona, oggi ancora più sentito e partecipato, dopo che negli anni dell'emergenza sanitaria era stata la sola immagine della Beata a passare in auto per le strade del paese, senza la processione dei fedeli. La Messa vespertina infine è stata presieduta da **monsignor Carlo Ciattini**, vescovo di Massa Marittima, già profondo conoscitore della beata Cristiana. Un appello che è ritornato spesso in questi giorni di festeggiamenti, sia richiamato dalle autorità ecclesiastiche che civili, è stato quello di assumere la beata Cristiana come modello di "donna di pace", che molto avrebbe da insegnare a noi riguardo all'assumere posizioni ferme e nette in contrasto alle situazioni di conflitto accese nel mondo. Ci auguriamo che questo sia stato il primo episodio di una grande ripresa nei festeggiamenti dei santacrocesi e che i momenti poco felici del recente passato possano, con il tempo, rimanere solo un labile ricordo in una parentesi grigia.

## LA CONSEGNA DEL MESSAGGIO DELLA PACE ALLE AUTORITÀ POLITICHE E MILITARI DEL TERRITORIO DIOCESANO



Giubileo della politica e delle Istituzioni in Cattedrale a San Miniato.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Secondo nucleo concettuale: la **solidarietà**... un orizzonte fortemente sfidante per le nostre comunità, soprattutto in un periodo di grandi fatiche e sacrifici come questo; solidarietà che non si traduce nel semplice e sbrigativo "fare l'elemosina" ma che deve essere, al contrario, uno stile esistenziale di attenzione costante ai poveri e agli ultimi.

Terza idea madre: **ricerca della pace**, che si realizza ponendo segni e gesti di riconciliazione laddove le nostre comunità vivono dinamiche divisive e conflittuali. Non è possibile desiderare la pace nel mondo se poi a casa nostra non siamo capaci di realizzare strade di riconciliazione, di dialogo e perdono.

Quarto: **promozione della cultura** come momento di costruzione e crescita di una comunità; cultura che aiuta ad allargare gli orizzonti e ci fa respirare la ricchezza della storia a cui apparteniamo; cultura che può e deve essere declinata anche come "**cultura della**

**vita**", da tutelare dal concepimento fino alla morte naturale.

Quinto: la costruzione di una comunità passa inevitabilmente anche dall'attenzione che occorre conferire al **mondo del lavoro**; lavoro che ingaggia e vincola innanzitutto il senso di responsabilità sociale dei nostri imprenditori.

Sesto: **attenzione al mondo giovanile**, che deve stimolarci a offrire spazi e luoghi d'incontro sia a livello ecclesiale che civile, dove i giovani possano confrontarsi, essere protagonisti e assumere progressive responsabilità. «E qui dobbiamo noi adulti avere il coraggio di fare un passo indietro, perché possano fare loro un passo avanti», ha sottolineato il vescovo.

Settimo: **attenzione e difesa della famiglia**, che sollecita politiche di sostegno e aiuto che sono complessivamente ancora insufficienti rispetto allo scenario epocale critico che stiamo attraversando.

In conclusione della sua articolata analisi, monsignor Migliavacca ha poi voluto ringraziare le

autorità presenti e le Istituzioni rappresentate, per la significativa collaborazione intessuta con la Chiesa di San Miniato in questi sette anni di suo episcopato, sottolineando come al di là del dispiacere per il trasferimento a Arezzo, resti con tutti una bella e fruttuosa amicizia, con un **affido finale**: «Sappiate avere uno sguardo di speranza capace di vedere - al netto dei mille problemi che assediano le nostre comunità - il tanto bene che c'è».

Il sindaco di San Miniato **Simone Giglioli**, ha portato, anche a nome degli altri amministratori, il suo saluto, ringraziando a sua volta monsignor Migliavacca per questi sette anni; un ringraziamento idealmente esteso anche a papa Francesco, per aver donato in tempi così celeri alla diocesi un nuovo vescovo nella persona di monsignor Giovanni Paccosi.

All'incontro in Curia è seguito un breve momento di preghiera in cattedrale a suggello del Giubileo diocesano del mondo della politica e delle Istituzioni. L'incontro si è chiuso con le foto e il brindisi di rito.

## Il vescovo Andrea per la prima volta a Sansepolcro

Dopo l'ingresso ad Arezzo e la visita a Cortona, il vescovo Andrea ha preso possesso anche della terza concattedrale della sua nuova diocesi.

Alla gente della città di Piero della Francesca, monsignor Migliavacca ha detto: «Esiste una storia, una ricca tradizione che vi accompagna; ma la storia vera, viva e bella di Sansepolcro che mantiene la tradizione antica - quella storia, oggi, siete voi!». Rivolgendosi poi ai giovani: «Ragazzi svegliateci, per essere presenti e vivi nella comunità!»

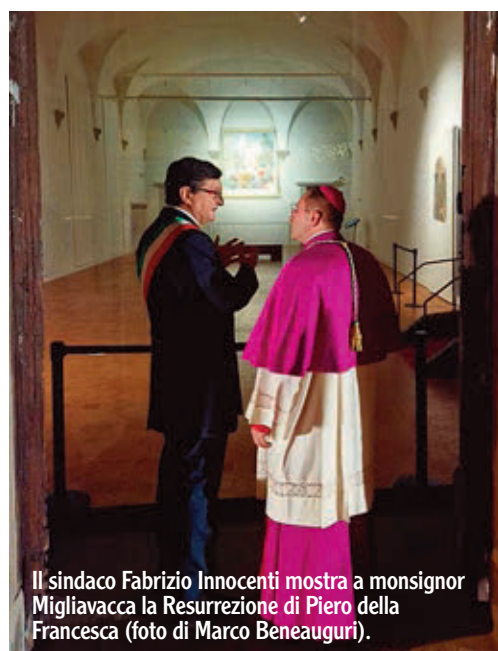
A un mese esatto dall'ingresso nella sua nuova diocesi, la comunità cristiana dell'intera zona pastorale Valtiberina ha accolto con gioia il vescovo Andrea per la sua prima visita alla città di Sansepolcro e alla basilica concattedrale biturgense, avvenuta - il 27 dicembre scorso - in occasione della solennità di san Giovanni apostolo ed evangelista, patrono cittadino e dell'intera diocesi costituita nel 1986.

Come già a Arezzo e Cortona, confermando quella che si preannuncia la priorità pastorale dell'episcopato, il primo incontro del «vescovo dei giovani» si è svolto all'oratorio monsignor Pompeo Ghezzi in un clima di festosa cordialità. L'appuntamento è stato animato dagli scout del gruppo interregionale Valtiberina 1, con la partecipazione di ragazze e ragazzi dei gruppi giovanili di Sestino, Pieve e Anghiari, oltre che di Sansepolcro. «Desidero iniziare a camminare con i giovani per camminare poi con tutti, non soltanto oggi ma in varie occasioni, nelle varie valli fino a Sestino», ha detto monsignor Migliavacca. E ai presenti ha rivolto un inconsueto appello: «Ragazzi svegliateci, per essere presenti e vivi nella comunità!». Guidato dai suoni della banda della società filarmonica locale, un partecipato corteo ha



quindi accompagnato il vescovo dalla chiesa del Sacro Cuore a piazza Garibaldi, con una breve sosta di omaggio al santuario della Madonna delle Grazie, protettrice di Sansepolcro. Quindi, di fronte all'affresco della Resurrezione di Piero della Francesca, emblema della città, il sindaco di Sansepolcro Fabrizio Innocenti ha rivolto a monsignor Migliavacca un saluto di benvenuto, anche a nome degli altri primi cittadini dei sette comuni valtiberini, tutti presenti o rappresentati. Partecipavano anche il vice presidente del consiglio regionale della Toscana e le autorità militari del territorio. Qui, monsignor Migliavacca, rivolgendosi alla comunità civile, ha sottolineato che: «esiste una storia, una ricca tradizione, che vi accompagna; ma la storia vera, viva e bella di Sansepolcro che mantiene la tradizione antica - quella storia, oggi, siete voi!».

Alla solenne celebrazione eucaristica che è seguita in Duomo, hanno preso parte come concelebrianti anche il vescovo di Belluno-Feltre Renato Marangoni e monsignor Marco Salvi presule di Civita Castellana. In una concattedrale gremita, il parroco e vicario di zona don Giancarlo Rapaccini, dopo aver ripercorso i passaggi salienti della storia millenaria della chiesa locale, ha spiegato come il calore per la presenza del vescovo a Sansepolcro non abbia motivazioni nostalgiche ma si fonda nel riconoscimento di un ruolo di riferimento e guida assegnato da sempre alla comunità ecclesiale. Nell'omelia, il vescovo Andrea ha ricordato la figura di san Giovanni, che la mattina di Pasqua arrivò per primo al sepolcro vuoto e "vide e credette": «L'esperienza cristiana - ha sottolineato monsignor Migliavacca - è vedere, udire, toccare, cioè entrare nella carne e nella



Il sindaco Fabrizio Innocenti mostra a monsignor Migliavacca la Resurrezione di Piero della Francesca (foto di Marco Beneauguri).

storia della vita dell'uomo». Nel Natale, il Signore viene «a visitare le nostre famiglie, talvolta anche ferite, le attese della nostra vita, abita anche i nostri fallimenti e il nostro peccato, e poi entra nelle nostre relazioni e nel nostro cuore... e ancora: visita il nostro mondo, i più poveri e gli emarginati, chi è nelle terre segnate dalla guerra e chi è di altre religioni. Egli viene ed entra nella concretezza della vita». «Mi accompagna oggi - ha concluso il vescovo - san Giovanni apostolo, che mi invita ad essere amico di Gesù in mezzo a voi, che mi invita a mettermi in cammino per le nostre belle vallate della diocesi, a portare l'annuncio più bello, quello dell'amore di Dio e raccontare a tutti: "Tu sei il discepolo amato"».

Angiolo Boncompagni

# Tonelli: «Volterra in aenigmate», vediamo come in uno specchio

Stefano Tonelli è un artista importante, attraversato dalla fede, espressa in tutto il suo lavoro, spesso si lascia vincere da immagini angeliche, ma anche dalla poesia del volto di Cristo o di altre figure di santo

DI ANDREA MANCINI

«**R**estiamo Umani» è una citazione da Stefano Arrigoni, un giornalista e attivista, ucciso a Gaza nel 2011, usata da Stefano Tonelli in diverse occasioni, a partire dal 2015. Dice appunto Tonelli: «Ho adottato "Restiamo Umani" perché il messaggio di Vittorio Arrigoni continui a muovere le nostre coscienze. Perché l'arte possa essere sempre più servizio e meno vanità. Perché si possono uccidere gli uomini, ma non le loro idee, non i loro sogni, per un mondo migliore». L'installazione occupò spazi di forte valore nelle varie città che l'ha ospitato, tra l'altro nel 2016, anche il prato della Rocca di San Miniato, su invito del Comune e di San Miniato Promozione, con l'organizzazione del C.R.A. (Centro Raccolta Arte) di Roberto Milani e Filippo Lotti, allora molto attivo nella città.

«L'installazione - spiegava ancora Tonelli - è una grande scritta di circa 20 metri per 2, composta da 13 lettere, alte da terra 32 cm. Il carattere utilizzato per le lettere è un helvetica, scelto per la sua eleganza, unita ad un elevato grado di neutralità, per la sua essenzialità, alta leggibilità e risolutezza formale». Più in là, negli stessi materiali di presentazione, si diceva come l'enorme scritta volesse ricordare a tutti «il valore sacrale della nostra umanità». Certo i vandali che distrussero l'installazione, davvero suggestiva sotto la Rocca, non erano d'accordo. Ogni lettera fu danneggiata, torturata, rotta con una determinazione che pareva escludere la casualità dell'atto, che non può non farci pensare al *Bücherverbrennungen*, ai roghi di oltre cento milioni di libri, distrutti dai nazisti a partire dal 1933, volumi che osteggiavano il regime, ma anche semplici libri di poesia, di parole che cantavano il bello e il buono.

Questo in fondo voleva fare l'artista Tonelli, con una frase apparentemente innocua, ma che contiene un inno al bene comune, sempre da salvaguardare, trovando ogni volta un luogo particolarmente significativo. Adesso abbiamo occasione per parlare di lui e soprattutto delle splendide mostre che occuparono Volterra tra il 2020 e il 2021, in piena pandemia, documentate in «Volterra in Aenigmate», che Tonelli ha appena fatto uscire. Ci sono immagini bellissime e scritti importanti, come quelli istituzionali (ma neanche troppo) del sindaco Giacomo Santi e dell'assessore alla cultura Dario Danti, le riflessioni del poeta Roberto Veracini, che esordisce con un «Quando incontri Stefano



Tonelli, succede qualcosa», che significa molto, in ogni senso. Poi in appendice scritti dello stesso Tonelli, di Nicola Miceli, Sofia Caprioglio, Jan Godot, Daniela Branà, Manola Manus Del Testa: ognuno - a suo modo - preso dall'incanto del lavoro dell'uomo e dell'artista.

Certo Tonelli è un "artista ispirato", nel senso che si è sempre lasciato portare dal gioco dell'arte. In cinquant'anni di lavoro ha attraversato numerosi territori, dalla pittura alla videoarte, dalle performance alle installazioni e a tanto altro ancora. Con una felicità di segno che non accenna a placarsi, ma che anzi, sembra trovare ogni volta nuovi stimoli, certo dovuti ad una concezione sacrale dell'espressione artistica, attraversata con un senso di grande valenza spirituale, più o meno cosciente. Non ci importa di sapere se Tonelli sia o no credente o anche praticante, noi osserviamo la sua

arte e basta e avanza per farci pulsare, per interessarci. La sua è una pittura dove l'immagine si incontra/scontra con qualcosa che è sopra di noi, con l'Epifania di Dio, questo suo mostrarsi al livello degli uomini, da Abramo in poi. Io vedo questo, nel suo «Volterra in Aenigmate», che è anche una frase della prima lettera ai Corinzi di San Paolo, la descrizione di una visione attraverso uno specchio, un pezzo di vetro, un bicchiere, che trasforma la realtà, in un momento di crisi o magari di rivolgimento, con tutti i valori di prima che sembrano saltare, essere messi in discussione. Una lettura assai significativa, che ha precedenti illustri e che trova nel lavoro di Tonelli una nuova linea espositiva, non filosofica o psicoanalitica, ma nei pressi dell'arte, che - se ben interpretata, priva cioè di sovrastrutture - può essere più vicina alla sensibilità dell'uomo comune.

«Volterra in Aenigmate» arriva a conclusione di un lungo percorso, intrapreso a Volterra negli anni del Covid e subito dopo. Ma Tonelli, è qui da molti anni: nato a Montescudaio nel 1957, ha compiuto gli studi superiori proprio presso l'Istituto d'Arte di Volterra, dove ha incontrato figure fondamentali per lo sviluppo della sua arte, soprattutto Mino Trafeli, un uomo che ha usato a piene mani la tradizione tipicamente volterrana (risale almeno agli Etruschi, che la consideravano la "pietra dei morti") dell'uso dell'alabastro, ma che ne ha manipolato le forme, trasgredendo quello che negli anni Cinquanta sembrava essere una sorta di pedigree dell'artista, anche di quello maledetto. Si pensi, per tutto al suo interesse per l'Art Brut e per il manicomio di Volterra, incarnato nella incredibile opera di NOF4, Nannetti Oreste Fernando, che Trafeli (celebrato adesso con una bella mostra dentro Palazzo dei Priori a Volterra), ha salvato dal degrado o addirittura dalla completa distruzione, facendola diventare un'opera d'arte, non solo di memoria.

Insomma, Trafeli come Tonelli, il suo formidabile allievo, sono artisti "contemporanei", soprattutto quando questo aggettivo significa avere il coraggio di sporcarsi le mani, in attività che potrebbero apparire lontane da un fare accademico e istituzionale, ma entrando - fino alla cintola - nella melma della società di oggi. Nel libro si percepisce tutto questo, con foto che documentano un lungo viaggio, che ha tappe importanti, come quella che nel 2015, gli fece scegliere la nebbia che avvolgeva il Teatro Romano, per realizzare l'installazione di cui abbiamo già parlato, quel suo «Restiamo Umani», che può adesso sembrare un desiderio, un grido di speranza. Contro i negatori

L'occasione ci è fornita da una pubblicazione di Stefano Tonelli, un libro di straordinaria fattura, realizzato da Bandecchi & Vivaldi editori e stampatori, con il lavoro grafico e non solo di Marco Macelloni. Il libro documenta alcuni mesi di lavoro artistico, tra il 2021 e il 2022, in piena pandemia. Ci sono poi altri materiali volterrani che risalgono anche ad anni precedenti, come l'intervento «Restiamo Umani» che nel 2015 occupò i mitici luoghi del Teatro Romano.

dell'arte, i distruttori, gli animali, i cinghiali al limite del bosco - come diceva un amico poeta, scrivendo comunque dalla parte dei cinghiali, non da quella degli uomini. Il libro è soprattutto un viaggio negli ultimi anni di Stefano Tonelli, offrendoci anche una rappresentazione poetica del periodo di chiusura, dove i volti sono privi di bocca, forse perché coperta dalla mascherina. A volte poi, si nota l'insistenza sulla figura di un Cristo, vinto dallo stupore, per il nostro assurdo incedere. Mentre tante altre figure si lasciano vincere nella drammaticità della rappresentazione, nella poesia degli sguardi, nella profondità della postura. Spesso poi, com'è suo



tipico, Tonelli continua a riempire ogni spazio di segni, di figure, è preso da una danza frenetica, che trova sfogo all'interno delle sue opere, a volte addirittura fuori, come se la tela o la carta non gli bastasse. Ci ha colpito - ma in realtà sarebbero moltissimi gli interventi da commentare - il suo «La memoria circolare dell'opera importante, gigantesca, all'interno delle Logge di Palazzo Pretorio, un lunghissimo dipanarsi di tracce, di antichi alfabeti, una infinita proposizione di mondi, che potrebbero essere enormi occhi, fessure che punteggiano la splendida opera.

«Come sempre, arte e poesia - scrive ancora Roberto Veracini - ... si incontrano e s'interrogano nella notte di questo tempo senza certezze, nella solitudine affollata di questo deserto che ci determina».

## Importante convegno di Stella Maris sulla Disprasia verbale

«Update sulla Disprasia Verbale Evolutiva: dalle basi teoriche e scientifiche alla pratica clinica», è il titolo del convegno promosso dalla Fondazione Stella Maris, che nelle giornate di venerdì 13 e sabato 14 gennaio si terrà a Pisa presso l'Hotel Galilei. Il convegno si propone di diffondere ad un largo pubblico di operatori che lavorano nel settore della neuropsichiatria infantile (neuropsichiatri, logopedisti, psicologi) e alle famiglie di bambini con Disprasia Verbale Evolutiva le più recenti conoscenze in questo settore, in particolare quelle acquisite anche grazie alla ricerca finanziata da Ministero della Salute e dalla Regione Toscana, di cui la Fondazione Stella Maris è stata capofila con la dr.ssa Anna Chilosi come responsabile scientifico. «La pronta risposta dei partecipanti con sold-out delle iscrizioni al convegno dopo un mese dalla presentazione, ha chiaramente messo in luce il bisogno di nuove conoscenze in questo campo - commenta la dr.ssa Chilosi - Infatti, data anche la carenza di protocolli di valutazione mirati, assenti per l'italiano fino alla presente ricerca e la ridotta conoscenza di precisi criteri di diagnosi e sottotipizzazione differenziale, la disprasia verbale è spesso non diagnosticata correttamente». Ma cos'è la Disprasia Verbale Evolutiva: si tratta di un disordine congenito del neurosviluppo che interessa la programmazione, la pianificazione e il controllo dei movimenti necessari per produrre sillabe, parole e frasi. La precisione e la sistematicità dei movimenti articolatori risultano alterati in assenza di deficit neuromuscolari. La Dve è quindi un sottotipo di disordine motorio dello speech, che si manifesta come un disordine fonologico, spesso grave, persistente e resistente al trattamento. Questa ricerca scientifica è nata dalla necessità di stabilire criteri diagnostici, di elaborare protocolli di valutazione specifici per bambini italiani, di definire le caratteristiche dello speech e del linguaggio e di indagare le cause della Dve, sia per quanto riguarda i correlati neuroradiologici, sia quelli genetici, nonché di individuare alcuni fattori prognostici e stabilire quale terapia può aiutare questi bambini sulla base di evidenze scientifiche. Il progetto ha avuto durata di 4 anni. Hanno partecipato a questo studio più di 80 famiglie che hanno aderito con grande disponibilità, accettando che i dati clinici raccolti fossero utilizzati per la costruzione di un database. L'identificazione delle caratteristiche cliniche e una migliore comprensione dei meccanismi neurobiologici alla base della DVE possono essere utili per la diagnosi precoce e l'avvio tempestivo di un trattamento appropriato.

# DOMENICA **2023** DELLA PAROLA

*Vieni, Dio parlerà al tuo cuore!*



Sabato 21 Gennaio 2023, ore 21.30  
Pieve S. Maria Novella - Marti (PI)

**SERATA DI PREGHIERA CON AL CENTRO  
L'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO.  
TESTIMONIANZA E RIFLESSIONE DI  
DON LIVIO TACCHINI**



**SACERDOTE INNAMORATO  
DELLA PAROLA DI DIO.**

FOCOSO TESTIMONE DELLA BELLEZZA DEL VANGELO.  
DON LIVIO È MEMBRO ALLEATO DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT,  
PARROCO DELLA PARROCCHIA S. GIUSEPPE  
DI CITTA DI CASTELLO, CANTAUTORE CRISTIANO.



**COMUNITÀ  
MAGNIFICAT**  
FRATERNITÀ DI MARTI

Aperto a tutti  
Durante la serata di preghiera saranno disponibili  
sacerdoti per le confessioni

1622  2022**Diocesi di San Miniato**  
**Anno Giubilare nel IV Centenario**

*Il saluto della Diocesi al*  
**Vescovo Andrea**



**Sabato 28 Gennaio 2023**

ore 21.15 in Cattedrale  
a San Miniato

Santa Messa presieduta da  
S.E.R. Monsignor  
**Andrea Migliavacca**

